<https://helda.helsinki.fi>

Frédéric Nicolosi, Topic- und Focus-Markierung im
Altitalienischen. Berlin, De Gruyter, 2019 (Beihefte zur
Zeitschrift für Romanische Philologie 426). XIII + 227 Seiten.
[Book review]

Cruschina, Silvio

2021-11

Cruschina , S 2021 , ' Frédéric Nicolosi, Topic- und Focus-Markierung im Altitalienischen.
Berlin, De Gruyter, 2019 (Beihefte zur Zeitschrift für Romanische Philologie 426). XIII + 227
Seiten. [Book review] ' , Romanistisches Jahrbuch , vol. 77 , no. 1 , pp. 278-284 . <https://doi.org/10.1515/roja-2021-0010>

<http://hdl.handle.net/10138/336773>

<https://doi.org/10.1515/roja-2021-0010>

submittedVersion

Downloaded from Helda, University of Helsinki institutional repository.

This is an electronic reprint of the original article.

This reprint may differ from the original in pagination and typographic detail.

Please cite the original version.

Frédéric NICOLOSI, *Topic- und Focus-Markierung im Altitalienischen*, Berlin, De Gruyter (Beihefte zur Zeitschrift für Romanische Philologie, 426), 2019, XIII + 227pagine.

Silvio Cruschina
(Università di Helsinki)

Il volume di Frédéric Nicolosi si basa sulla sua tesi di dottorato, discussa all'Università di Magonza (Mainz, in tedesco) nel luglio del 2016, e raccoglie i frutti di anni di lavoro e di studi precedenti sulle stesse tematiche (Nicolosi 2012a,b, 2015, 2016). La monografia si presenta come un contributo alla pragmatica storica dell'italiano e lo scopo principale è quello di mostrare come le funzioni discorsive e pragmatiche della lingua possano aiutarci a capire e a descrivere adeguatamente la sintassi dell'italiano antico. Il lavoro è infatti dedicato alle costruzioni sintattiche marcate dei testi narrativi del Duecento e Trecento e, in particolare, a quelle strutture che segnalano le funzioni discorsive di topic e focus.

L'approccio scelto dall'autore è principalmente pragmatico, incentrato sull'affermazione che le costruzioni che deviano dall'ordine neutrale dei costituenti rispondono a determinate esigenze discorsive e intenzioni comunicative. Il metodo di ricerca è di tipo qualitativo. L'autore mira alla raccolta di dati e informazioni osservabili che possano confermare l'ipotesi di una stretta correlazione tra costrutti sintattici e fattori pragmatici. Questi dati sono analizzati e classificati attraverso una serie di parametri e categorie discorsive che sono proposti come strumenti utili e necessari per descrivere e comprendere la sintassi dell'italiano antico. La base per l'analisi è costituita da un corpus di testi in prosa del XIII e XIV secolo, scritti in italiano antico (da intendersi essenzialmente come fiorentino antico).

Il volume qui presentato è composto da tre parti, oltre ad una breve introduzione (cap. 1) e una sintesi finale con la funzione di conclusione (cap. 7). La prima parte (cap. 2) è dedicata ai fondamenti teorici e ad una panoramica della ricerca alla base del lavoro. La seconda parte costituisce il nucleo centrale del volume, in cui si descrive il corpus (cap. 3) e i vari costrutti marcati sono analizzati e classificati secondo la loro funzione discorsiva, distinguendo tra topicalizzazione (cap. 4) e focalizzazione (cap. 5). Nella terza parte (cap. 6) si confrontano brevemente i risultati dei capitoli precedenti sull'italiano antico con le costruzioni funzionalmente simili dell'italiano moderno con l'intento di rivelare le differenze formali e funzionali tra le due diverse fasi della lingua. Dopo il riassunto dei punti principali della ricerca (cap. 7), chiudono il lavoro una tabella molto utile con una lista delle costruzioni prese in esame, ciascuna accompagnata da un esempio illustrativo, la bibliografia (compresa una lista delle fonti primarie dei dati) e un indice dei nomi.

Dopo una breve introduzione generale all'oggetto di studio e alla struttura del volume, nel cap. 2 si presentano le costruzioni marcate alle quali saranno dedicate i capitoli successivi e si passano in rassegna gli studi precedenti su questi costrutti in italiano antico. Nello stesso capitolo si descrivono gli assunti teorici alla base dell'analisi e, in particolare, il modello per la descrizione di una lingua di Hammarströms e il modello dei tipi testuali di Meiers. Si passa poi all'illustrazione dei parametri e delle categorie che definiscono le funzioni pragmatiche di un costituente nominale nel discorso e che saranno poi usati nella classificazione e analisi delle costruzioni marcate: i *pragmemi* topic e focus, e

i valori informativi dell'*identificabilità* e della *novità*. Seguendo gli sviluppi della letteratura specialistica, si discute la distinzione tra topic e soggetto, e quella tra topic frasale e topic discorsivo; il topic viene definito indipendentemente dal suo stato informativo, cioè, la denotazione di informazione data non è considerata una condizione necessaria per la sua definizione. Per quanto riguarda il focus, sono identificate tre funzioni principali: da una parte, il *contrasto* (*Kontrast*) e la *lista esaustiva* (*Exhaustive Listing*), che sono raggruppati insieme con l'etichetta di focus- α ; dall'altra, il *focus enfatico*, denominato focus- β . Mentre le funzioni del focus- α riguardano la dimensione discorsiva e interazionale della comunicazione, il focus- β si collega all'espressione dell'atteggiamento e delle emozioni del parlante. L'autore sottolinea che le funzioni pragmatiche di topic e focus non devono essere confuse con i loro valori informativi che, partendo da una definizione binaria di ciascun parametro [+identificabile, -identificabile; +nuovo, -nuovo], ammettono di fatto varie combinazioni.

La seconda parte comincia con una descrizione del corpus (cap. 3), in cui si chiarisce il concetto di "italiano antico" e sono presentate le fonti primarie dei dati. Nel capitolo 4 si analizzano dettagliatamente le costruzioni marcate con funzione topicale. Le strutture in questione sono la topicalizzazione dell'oggetto diretto (*lo pregio diede tutto per Dio alli poveri*, p. 46), la dislocazione a sinistra (*la vostra venuta, io l'òe molto cara*, p. 77), la prolessi (*O vostro marito come ha nome?*, p. 99) e la dislocazione a destra (*Molto tosto l'avete voi trangugiata, questa cena*, p. 130). Con l'ausilio degli esempi del corpus, l'autore passa in rassegna le funzioni discorsive e pragmatiche che queste strutture possono svolgere nel loro contesto d'uso, analizzando l'identificabilità dell'elemento anteposto e le sue funzioni topicali quali conferma (*Bestätigung*), introduzione (*Etablierung*), reintroduzione (*Reetablierung*) ed estrapolazione (*Hervorholung*) del topic. Sono identificate e discusse anche altre funzioni come il contrasto o il valore anaforico dell'elemento anteposto. La natura dell'elemento di ripresa che caratterizza la dislocazione a sinistra permette ulteriori distinzioni nel caso in cui la ripresa manca (*Chinese Style Topic-Construction: Voi, signore, né metto né tragho*, p. 95) o non concorda con l'elemento dislocato (tema sospeso o *Hanging Topic: questo homo li venne uno male nelgli occhi*, p. 92). Per quanto riguarda la prolessi, si discutono principalmente i casi di prolessi del soggetto come argomento anteposto da una frase subordinata (*li muli non so che si hanno aúto*, p. 100) o davanti ad una interrogativa parziale (*Questo che vuol dire?*, p. 105). La natura topicale della dislocazione a destra è messa in discussione da una serie di esempi che mostrano come in realtà la funzione principale di questa struttura sembra riguardare la focalizzazione del nucleo frasale o del costituente precedente, mentre l'elemento dislocato riprende o reintroduce un topic antecedente. Questa funzione emerge soprattutto nelle frasi interrogative.

Il capitolo 5 è invece dedicato alle costruzioni marcate con funzione focale. Anche in questo caso si distinguono diverse strutture: la focalizzazione in situ del soggetto (*[chie aveva morti quegli pastori:] QUELLO FOLLE gli à morti*, p. 145), la focalizzazione in situ dell'oggetto (*non piangi LUI, ma piangi LO TUO DANNO*, p. 148), l'anteposizione focale dell'oggetto (*TRE BATTAGLIE hoe fatte di campo ordinate*, p. 157), l'inversione del soggetto (*È piú suo parente MIO MARITO*, p. 170) e la frase scissa (*VOSTRO AMOR è che mi tene in disiro*, p. 180). Ciascuna costruzione è esaminata distinguendo tra le funzioni del focus- α e del focus- β . Il riconoscimento della funzione esatta di un costituente focale non è sempre facile, ma l'autore mostra come per questo tipo di analisi possono esserci d'aiuto alcune strategie testuali e discorsive come per esempio l'identificazione di una presupposizione nel testo precedente, il contrasto con un altro costituente o la presenza di una domanda esplicita o implicita nel contesto. A differenza dell'italiano moderno, la funzione contrastiva del focus sembra abbastanza

limita in italiano antico – ma comunque attestata (p. §5.2.1) – così come molto limitato è l'uso delle frasi scisse il cui incremento d'uso nei secoli, fino ad oggi, è dovuto ad una influenza del francese.

Segue la terza parte, composta principalmente da un unico capitolo (cap. 6) in cui si confrontano le costruzioni marcate dell'italiano antico con le strutture equivalenti dell'italiano moderno. Una differenza principale tra i due stadi della lingua riguarda la topicalizzazione dell'oggetto diretto senza ripresa pronominale. In assenza di un elemento di ripresa referenziale, in italiano antico è difficile distinguere nettamente tra topicalizzazione e anteposizione focale, anche se altri parametri discorsivi possono rivelarsi decisivi per la risoluzione dei casi di ambiguità. In italiano moderno, invece, la ripresa di un oggetto diretto anteposto come topic è obbligatoria. Se si esclude questa differenza, la continuità formale e funzionale è sorprendente, sebbene in italiano moderno, soprattutto nel parlato, siano adesso disponibili nuove costruzioni dedicate alla marcatura del topic e del focus, compreso un uso più frequente delle frasi scisse. Nella sintesi finale (cap. 7) si riassumono brevemente i risultati principali di questa monografia.

L'argomento di questa monografia richiede una grande attenzione all'interpretazione dei dati, soprattutto in assenza di indizi prosodici che possano aiutare nei casi di ambiguità. Nonostante le possibili difficoltà, l'impressione complessiva è che l'analisi sia stata condotta con grande sistematicità, coerenza, precisione e rigore metodologico. In particolare, l'approccio seguito dall'autore mostra chiaramente che, con le dovute accortezze, i criteri e gli strumenti teorici sviluppati negli ultimi decenni nell'ambito della letteratura specialistica sui correlati funzionali e pragmatici delle diverse disposizioni dei costituenti possono essere applicati in maniera adeguata e soddisfacente all'analisi dei testi antichi.

Tra i criteri che hanno portato ad un'analisi convincente dei dati, e che quindi contribuiscono ai meriti di questo volume, troviamo la separazione tra le funzioni pragmatiche di topic e focus e i valori informativi relativi alla novità e identificabilità dei referenti denotati dai costituenti topicali o focali. L'associazione – o addirittura l'assimilazione – tra topic e informazione data, così come tra focus e informazione nuova, ha dato spesso adito a confusione e problemi interpretativi a livello discorsivo e pragmatico. Altre importanti distinzioni riguardano i diversi valori pragmatici del focus, in base a diversi livelli di significato, e le diverse funzioni della dislocazione a destra rispetto alla dislocazione a sinistra. Si tratta di distinzioni messe in rilievo e sviluppate nella letteratura sulle lingue moderne. L'autore fa riferimento principalmente ai lavori di Wehr (1984, 2000, 2007) in una prospettiva discorsivo-pragmatica, ma simili considerazioni sono state discusse indipendentemente anche in altri approcci teorici (v. Cruschina 2012, 2021a,b). Il volume contribuisce quindi anche a promuovere la comunicazione e il dialogo tra approcci diversi alle funzioni pragmatiche, che mostrano chiari parallelismi e punti di convergenza.

Vediamo adesso alcuni limiti del lavoro o questioni lasciate aperte. Dopo una prima distinzione su base funzionale (tra marcatura del topic e marcatura del focus), la classificazione delle costruzioni segue dei criteri prettamente sintattici (per es. la funzione sintattica del costituente, la presenza di un elemento di ripresa, la posizione del costituente nella frase o rispetto alla sua posizione non marcata). Qui, alcune scelte compiute dall'autore ci sembrano poco chiare e condivisibili. La topicalizzazione dell'oggetto diretto e la dislocazione a sinistra sono presentate come due costruzioni distinte con funzioni pragmatiche molto simili o addirittura identiche. Da un lato, questa scelta è giustificata da

una importante differenza sintattica tra le due costruzioni, cioè, la ripresa coreferenziale; dall'altro, tuttavia, si sarebbero potute chiarire o approfondire alcune questioni teoriche sulla natura della ripresa. Non è chiaro, per esempio, perché l'autore prenda in esame soltanto la topicalizzazione dell'oggetto diretto e non di altri costituenti (oggetti indiretti, locativi, ecc.). Rimane il dubbio se, in ultima analisi, la topicalizzazione dell'oggetto diretto ($O_{TOP} - V$) e la dislocazione a sinistra (DS) non possano essere ridotte ad un'unica costruzione in cui la ripresa è facoltativa. A p. 66 l'autore parla di libera variazione tra i due costrutti nel caso di due frasi con anteposizione topicale che differiscono quasi esclusivamente per la presenza del clitico di ripresa ($O_{TOP} - V$: *questo scudo mi donò la fata Morgana*; DS: *e questo gliel donò la fata Morgana*), ma non approfondisce la questione. Il fatto che in italiano moderno la ripresa sia diventata obbligatoria potrebbe essere preso come una prova a sostegno dell'unità di queste due costruzioni. L'inclusione nella dislocazione a destra di strutture con una ripresa diversa (*Hanging Topic*) o senza ripresa (*Chinese Style Topic-Construction*) lascia intendere una riflessione da parte dell'autore sulla tipologia degli elementi di ripresa (compresa l'assenza), ma una simile riflessione non è esplicitamente discussa nel caso dell'anteposizione di costituenti diversi dal soggetto e dall'oggetto diretto.

La stessa considerazione può essere estesa allo studio della prolessi, che in questo lavoro si limita al soggetto anteposto. Anche in questo caso si tratta di una costruzione definita sintatticamente, con anteposizione in posizione iniziale di un costituente appartenente a una frase subordinata o davanti ad una interrogativa parziale, ma l'analisi discorsivo-pragmatica sembra suggerire che dal punto di vista funzionale questa costruzione non presenti differenze sostanziali dalla topicalizzazione e dalla dislocazione a sinistra. Di nuovo, la limitazione della prolessi ai soggetti impedisce eventuali costatazioni empiriche sul meccanismo della ripresa in questa costruzione. Altri aspetti sintattici trascurati riguardano l'inversione del soggetto, soprattutto pronominale, nelle frasi interrogative (v. Munaro 2010; cfr. anche gli esempi a p. 127) e la distanza tra il costituente focale anteposto e il verbo (cfr., per es., p. 151).

È certamente vero che queste questioni sintattiche sono secondarie in un lavoro di pragmatica storica, ma dato che la classificazione delle costruzioni in esame segue dei criteri sintattici, una discussione più approfondita di questi aspetti e dei criteri alla base delle categorizzazioni sarebbe potuta essere utile a comprendere la natura delle costruzioni stesse. In altri casi, infatti, l'autore discute il ruolo e le conseguenze di altri fattori sintattici, quali la pesantezza del costituente topicalizzato o dislocato, la cui rilevanza per la ripresa è stata dibattuta nella letteratura.

Per quanto riguarda la focalizzazione, sorprende l'assenza del focus informativo o neutrale tra le funzioni del focus- α , vale a dire, di un focus ristretto che fornisce semplicemente un valore alla variabile lasciata aperta nella presupposizione che caratterizza il focus- α , come avviene tipicamente in risposta a domande esplicite o implicite (v. Lambrecht 1994). Le categorie adottate in questo volume implicano invece che il focus- α abbia sempre un valore "speciale", di contrasto o di identificazione esaustiva. Di fatto, l'autore analizza diversi contesti in cui il focus si trova in risposta ad una domanda esplicita (pp. 145, 170–171) o implicita (pp. 172–173), ma il valore esaustivo della risposta non è sempre chiaro. In diversi casi l'esaustività del focus può essere concepita come una interpretazione derivata da una inferenza pragmatica, ma probabilmente non si tratta di un requisito necessario del focus (v. Cruschina 2021a). Rimane marginale nella discussione anche la distinzione tra focus ristretto e focus ampio. Si accenna brevemente alla possibilità dell'estensione del focus a tutta la frase (cfr., per es., p. 21), ma un'interpretazione con focus ampio di alcuni costrutti o esempi

potrebbe spiegare alcuni casi ambigui o poco chiari, soprattutto nel caso dei soggetti postverbali (cfr. §5.3.4).

Al di là dei punti lasciati aperti e dell'assenza dei possibili approfondimenti qui discussi, che dipendono principalmente da questioni sintattiche piuttosto che pragmatiche, siamo convinti che questo volume offre un apporto notevole e fondamentale agli studi sul rapporto tra sintassi e pragmatica, sia al livello sincronico che in chiave diacronica. L'opera riesce infatti a fornire una visione chiara e generale di un fenomeno molto vasto e articolato, cioè l'associazione tra funzioni discorsive e pragmatiche e le costruzioni marcate sintatticamente. La ricchezza di dati e il generale rigore delle analisi proposte lo rendono inoltre un importante contributo alla linguistica storica che merita un posto in tutte le biblioteche di linguistica romanza e generale, e che presenta stimoli di riflessione molto interessanti a tutti i lettori che si occupano di pragmatica e di sintassi, indipendentemente dall'approccio o convinzioni teoriche di partenza. In altre parole, Nicolosi ci ha offerto un eccezionale lavoro di ricerca e un punto di riferimento bibliografico utile a tutti coloro che si occupano e si occuperanno di linguistica italiana e romanza.

Bibliografia

- Cruschina, Silvio (2012). *Discourse-Related Features and Functional Projections*. Oxford & New York: Oxford University Press.
- Cruschina, Silvio (2021a). The greater the contrast, the greater the potential: On the effects of focus in syntax. *Glossa: a journal of general linguistics* 6(1): 3: 1–30.
- Cruschina, Silvio (2021b). Topicalization in the Romance languages. In *Oxford Research Encyclopaedia of Linguistics*, 1–29. Oxford University Press.
- Lambrecht, Knud (1994). *Information Structure and Sentence Form: Topic, Focus, and the Mental Representation of Discourse Referents*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Munaro, Nicola (2010). *La frase interrogativa*. In *Grammatica dell'italiano antico*, a cura di Lorenzo Renzi & Giampaolo Salvi, pp. 1147–1185. Bologna: Il Mulino.
- Nicolosi, Frédéric (2012a). Problemi di variazione sintattica nell'italiano antico: *Left Detachment* e anteposizione dell'oggetto. In *Pragmatique historique et syntaxe/Historische Pragmatik und Syntax. Actes de la section du même nom du XXXI^e Romanistentag allemand (Bonn, 27.9.–1.10.2009)*, a cura di Barbara Wehr & Frédéric Nicolosi, pp. 113–137. Frankfurt am Main: Peter Lang.
- Nicolosi, Frédéric (2012b). Verb – Subjekt-Typen im Altitalienischen. In Elmar Schafroth & Maria Selig (a cura di), *Testo e ritmi. Zum Rhythmus in der italienischen Sprache*, pp. 223–235. Frankfurt am Main: Peter Lang.
- Nicolosi, Frédéric (2015). *Left Detachment* dans *Zazie dans le métro* de Raymond Queneau et sa traduction en italien. In *Linguistique interactionnelle contrastive: grammaire et interaction dans les langues romanes*, a cura di Sabine Diao-Klaeger & Britta Thörle, pp. 145–163. Tübingen: Stauffenburg.
- Nicolosi, Frédéric (2016). Stratégies de focalisation en ancien italien. *La lingua italiana: storia, struttura, testi* 12: 37–57.
- Wehr, Barbara (1984). *Diskurs-Strategien im Romanischen. Ein Beitrag zur romanischen Syntax*. Tübingen: Narr.

- Wehr, Barbara (2000). Zur Beschreibung der Syntax des *français parlé* (mit einem Exkurs zu ‚thetisch‘ und ‚kategorisch‘). In *Diskursanalyse. Untersuchungen zum gesprochenen Französisch. Akten der gleichnamigen Sektion des 1. Kongresses des Franko-Romanisten-Verbands (Mainz, 23.-26. September 1998)*, a cura di Barbara Wehr & Helga Thomaßen, pp. 239–289. Frankfurt am Main: Peter Lang.
- Wehr, Barbara (2007). Syntaxe et pragmatique: marquage du topique en ancien français. In *Actes du XXIV^e CILPR (Congrès International de Linguistique et Philologie Romanes), Aberystwyth, 1-6 août 2004, vol. 3*, a cura di David A. Trotter, pp. 477–501. Tübingen: Niemeyer.